

GIOACCHINO ROSSINI

BIANCA E FALLIERO

Melodramma in due atti

Prima rappresentazione:

Milano, Teatro alla Scala, 26 XII 1819

Rossini, dopo aver conquistato il San Carlo di Napoli già dal 1815 e aver trionfato nel 1818 con *Mosè in Egitto* e *Ricciardo e Zoraide*, viene incaricato di inaugurare la stagione di carnevale al Teatro alla Scala nel 1819.

Dopo aver rappresentato alla Scala *La pietra del paragone* (1812), *Aureliano in Palmira* (1813) e *Il Turco in Italia* (1814), ma soprattutto in seguito al grande trionfo riportato nel 1817 con *La gazza ladra*, Rossini vuole andare incontro al sofisticato pubblico milanese con un'opera di impostazione classica, in cui sviluppare quegli stilemi che lo avevano reso famoso, quali ad esempio l'arte dell'ornamentazione.

La tragedia di Antoine Vincent Arnault Blanche et Montcassin (1798) costituì la base per il lavoro di Felice Romani, che già aveva collaborato con Rossini per *Il Turco in Italia*.

È interessante notare come Romani, non si sa bene se per ragioni di censura governativa austriaca o per esigenze di natura squisitamente artistico-virtuosistica, quali il voler concedere alla primadonna di brillare nello splendido finale ("Teco io resto: in te rispetto"), preferì sostituire il finale lieto a quello tragico, senz'altro più teatrale; si trattava infatti dell'inserimento, abbastanza usuale per l'epoca, del fantasioso e pirotecnico rondò di Elena, che aveva permesso a Isabella Colbran di infiammare il San Carlo, nel finale della *Donna del lago*.

Accolta alla Scala con buon successo di pubblico, l'opera fu replicata per ben trentanove recite consecutive, anche se parte della critica accusò Rossini di eccessivi abbellimenti nella scrittura vocale: fu poi presentata anche all'estero, pur se deturpata da numerosi tagli ed inserimenti di pezzi estranei.

Indubbiamente ricca di situazioni librettistiche già all'epoca abbastanza

inflazionate, presenta innegabili motivi d'interesse nelle raffinate linee vocali e nell'elegante orchestrazione.

L'ultima opera scritta per Milano da Rossini, *Bianca e Falliero* avvince non solo per una precisa delineazione psicologica dei quattro personaggi principali, ma anche per l'esaltazione belcantistica che la pervade: in particolare Falliero, contralto (il registro vocale prediletto da Rossini), ha modo di brillare con virtuosismi di ogni genere, di rilievo pure la presenza del coro, all'interno di una struttura classica.

L'opera fu regolarmente rappresentata fino al 1860; dopo più di un secolo d'oblio, solo nel 1986 il Rossini Opera Festival riportò sulle scene la preziosa partitura, con l'apporto determinante di Marilyn Horne nel ruolo della protagonista.

LA TRAMA

ATTO I

A Venezia nel XVII secolo, dopo la congiura del marchese di Bedamar.

I senatori Contareno e Capellio sono in contrasto fra loro a causa di un'eredità: Bianca, la figlia di Contareno, viene offerta in sposa a Capellio, come segno di pace raggiunta in cambio del lascito conteso. Quando Falliero ritorna, vincitore dei ribelli e degli Spagnoli e desideroso di avere la mano di Bianca, scopre che ella è stata promessa al senatore. Durante la cerimonia nuziale Falliero irrompe ad impedire le nozze con Capellio.

ATTO II

Contareno sorprende Bianca e Falliero intenti ad ordire una fuga d'amore: Falliero è costretto a rifugiarsi presso l'ambasciatore di Spagna, dove viene poi scoperto.

Questo fatto costituisce grave motivo di accusa (tradimento) poiché il doge, su consiglio di Contareno, ha decretato la pena di morte per qualunque nobile veneziano sorpreso ad avere rapporti con una potenza

straniera: quando poi Falliero viene a sapere che lo stesso Contareno sarà fra i tre giudici, insieme a Capellio, si sente perduto.

Bianca allora interviene, e convince Capellio della sincerità dell'amore che la lega a Falliero; ottiene così il rinvio del giudizio al Senato, che assolve il giovane, perdonato infine anche da Contareno nel tripudio generale.

BOZZETTO DEL TEATRO **ALLA SCALA DI MILANO**

